Fiorisce il genere « beat » ma l'industria della musica leggera umilia le canzoni popolari o di protesta

Come José Martí arrivò (ignorato) a Bandiera gialla

L'America « brutta » di « West Side story » diventa il paradiso terrestre « Eve of distruction » è, in italiano, una canzone d'amore

Domenica scorsa, a Settevoci *(che il buon Pippo Baudo sta un po' mandando avanti con lo stesso stile di Mike Bongiorno), Betty Curtis ha cantato « una nuova canzone ». Le ha chiesto Pippo Baudo: « Come si intitola? ». « Guantanamera », ha risposto la Curtis. « Che cosa vuol dire? ». « Boh, non lo so, penso sia il nome di un'isola... ». Baudo non le ha chiesto di più e alcuni milioni di italiani hanno potuto ascoltare subito dopo una canzone che dice: « Io sto cercando una terra / dove l'amore è sincero / dove il silenzio è profondo / e c'è la pace nell'anima. / Ci siamo solo noi due / qui sotto il verde degli alberi / col vento che ci accarezza / come una musica dolce / solo il rumore del mare / e tutto il resto scompare ». E poi, in un recitativo: « Essere qui senza i problemi di ogni giorno che ora sono lontani lontani. Guardarsi intorno e non sentire niente, solo il rumore del mare. Stringerti a me e non pensare a niente, solo noi due e questa terra meravigliosa, questi alberi, questo verde, questa pace... »*

La canzone, incisa anche da Jimmy Fontana, risulta scritta e musicata da quattro autori: Boncompagni, per la versione italiana; Martí, Angulo e Seeger per l'edizione originale.

Boncompagni è ormai un nome noto, specie ai giovanissimi. Si tratta del presentatore di Bandiera gialla, *musicista e paroliere di qualche canzone di successo (come* Il mondo*), cantante sotto lo pseudonimo di Paolo Paolo. Uno, insomma, che ragiona col cervello dei giovanissimi.*

Meno noti al pubblico degli ascoltatori sono senz'altro i nomi di Martí, di Seeger e di Angulo. Anche senza conoscere bene la storia di Cuba (una storia anche recente, eppure), si può incontrare il nome di José Martí sulle pagine di una antologia di poeti del Sudamerica; o nelle poesie di Guilleno; o anche (poiché queste canzoni sono molto note in Italia) sui cha-cha-cha *e sui* merengue *rivoluzionari di Cuba (in uno di essi,* Viva la rivoluzione, *si inneggia appunto a Fidel Castro e a Martí). Dunque, Martí era un poeta, un rivoluzionario esiliato dal proprio paese. Dal suo brano,* La rosa bianca, *Sergio Endrigo ha tratto una delle più belle canzoni di questi ultimi tempi, incisa anche in disco. Endrigo, prima di cantarla, ricorda sempre Martí.*

Quanto a Seeger, il suo nome ha cominciato a circolare qualche anno fa presso coloro che si occupavano di canzoni di protesta e di folksong americani. Seeger è stato uno dei più diretti collaboratori di Lomax, ha inciso una quantità di dischi ed è autore di If I had a hammer, *cioè Se avessi un martello che qua in Italia fu affidata alla Parone col titolo* Datemi un martello *(già Trini Lopez ne aveva fatto un* surf *di successo). Solo che* Datemi un martello *era tutto l'opposto della canzone di Seeger; e se là si parlava di integrazione razziale, qui si diceva di una ragazzina che col martello avrebbe voluto rompere il telefono con il quale la mamma l'avrebbe chiamata per andare a casa.*

Con Guantanamera *ci si trova di fronte allo stesso caso di mistificazione. José Martí viene a figurare coautore di una canzone che non ha nulla a che vedere con il suo testo originale, dal quale Seeger e Angulo hanno poi tratto la canzone, adattandola su un motivo popolare di Cuba (*Guajira Guantanamera *significa appunto « canto popolare, danza, di Guantanamo », cioè di quella punta dell'isola sulla quale ancora oggi gli Stati Uniti mantengono una loro base militare). Seeger la volle cantare e incidere (si trova sul bel disco intitolato* We shall overcome, *un 33 giri) proprio nel momento in cui il bellicismo del Pentagono stava spingendo gli Stati Uniti ad invadere Cuba; la incise come dichiarazione di solidarietà con quel popolo.*

Dice il testo originale: « Io sono un uomo sincero, nato nel paese dove crescono le palme e prima di morire voglio che i miei versi escano dall'anima. I miei versi sono di un verde chiaro e di un rosso acceso, sono come un cervo ferito che cerca riparo sul monte. Con i poveri della terra voglio dividere la mia sorte, perché io più del mare voglio bene alla Sierra ». Una bella dichiarazione d'amore a Cuba, ai contadini cubani della quale non resta traccia nel testo italiano.

E' strano, eppure proprio nel momento di maggior diffusione e successo del canto beat *e di protesta, molte canzoni di altri paesi vengono stravolte, umiliate e ridotte a rango di serenatelle d'amore senza senso. E' il caso, ad esempio, di* Eve of distruction, *di Sloan, che un anno fa venne lanciata da Barry Mc Guire. Mogol, uno dei tanti profeti del* beat, *colui che ha lanciato la « linea » verde, ne fece una versione di amore che Mc Guire si rifiutò di cantare. Mogol — il quale è anche il traduttore di Dylan, ma sta attento a tradurre i brani meno impegnativi lascia da parte* I signori della guerra *—, mise la traduzione nel cassetto, in attesa di una occasione migliore. L'ha trovata in Gino Santercole, nipote di Celentano, che ha inciso* Questo pazzo pazzo pazzo mondo. *Una canzone che denunciava che « il mondo dell'Est è in fiamme, il Giordano rigurgita di morti, che si odia la Cina e non si vede quello che accade in Alabama; che si va sulla Luna e poi si torna su un mondo dove si odia il vicino di casa » (è singolare, qui, l'identità con un passo di* Mondo in mi settima, *del quale lo stesso Mogol è autore...); insomma, questa canzone che ci ha fatto pensare, un anno fa, ai fermenti antimilitaristi e antimperialisti dei giovani americani, è divenuta in Italia una zuzzerellona storia d'amore.*

Esempi di questo cattivo costume, anzi di questa truffa continuata, ne potremmo trovare decine. Basti ricordare il caso di America, *il brano compreso in* West Side Story *e nel quale si esprimevano, con ironia, le difficoltà per i portoricani di sopravvivere negli Stati Uniti, divenuta nella versione italiana, « E' tanto bella l'America, pur se lontana è l'America, debbo volare in America... Io t'offro un viaggio magnifico, in un paese di favola ». E basti pensare a quel motivo, prima sindacale, poi pacifista, che ha per titolo* I shall not be moved *(« Hiroshima? Noi non ci muoveremo. Nagasaki? Noi non ci muoveremo. Non vogliamo i Polaris », cantano i giovani pacifisti scozzesi) e che in Italia è stata tradotta, da un gruppo di Folksinger romani,* A chi chiama rispondiamo no *mentre, in una versione firmata da Calabrese e trasmessa in radio, è stata trasformata in una canzoncina trasognata.*

l. s.

Anna Moffo e Mario Del Monaco a passeggio nella Friedrichstrasse di Berlino. I due cantanti sono nella Repubblica Democratica Tedesca con il complesso del Teatro della Fenice di Venezia che ha dato una serie di applauditi spettacoli nel teatro della Komische Oper.

Due passi a Berlino

Western senza pistola per la famiglia Gora

Dopo sei anni di assenza, ritorna Claudio Gora alla regia: dirigerà, nel prossimo marzo, un « western impegnato » (lo ha definito così) che avrà per titolo *Morte, dov'è la tua vittoria?*. Il film, che sarà prodotto da Liliana Biancini, segnerà anche il ritorno, in un ruolo principale (anche stavolta dopo diverso tempo di assenza) di Marina Berti, moglie del regista-attore, nonché di Carlo Giordana, primogenito del Gora, che ha già debuttato nel cinema in *Una voglia da morire* di Duccio Tessari.

Lo ha detto Claudio Gora, precisando che il suo film, del quale ha scritto anche il soggetto e la sceneggiatura (in collaborazione con Vincenzo Ceram; e Pietro Anchisi), non sarà « il solito western all'italiana ». « Non vi saranno Kiler che si uccidono a vicenda — ha spiegato — o facce patibolari che uccidono magari per riscuotere una taglia. Si tratterà di una storia quasi moderna, ambientata nel West, che metterà in luce diversi problemi di attualità a sfondo anche sociale ».

Con il patrocinio del Presidente Saragat

Comincia domani a Parma l'«anno» di Toscanini

Il calendario delle celebrazioni — Sarà aperto un museo nella casa natale del maestro — Concerti e spettacoli

Dalla nostra redazione

PARMA, 14.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede municipale (presenti anche il dott. Righi, presidente dell'Amministrazione provinciale e lo ing. Popoli, presidente del Conservatorio di musica di Parma), il sindaco di Parma, compagno Enzo Baldassi e l'assessore alla Pubblica Istruzione, dott. Giuseppe Negri, hanno illustrato il programma delle onoranze che — in collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano e il Comunale di Firenze — saranno tenute a Parma su iniziativa della civica amministrazione in memoria di Arturo Toscanini, figlio della nostra città.

Dopo aver rilevato che « ci accingiamo a onorare Arturo Toscanini non solo come grande musicista ma anche come uomo, la cui altissima personalità pone in risalto l'animo del popolo parmigiano », il sindaco ha reso noto che, come annunciato da un telegramma pervenutogli dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, lo stesso Presidente Giuseppe Saragat farà parte del comitato d'onore delle celebrazioni e verrà a Parma per la inaugurazione del Museo Toscaniniano in fase di allestimento nella casa di via Rodolfo Tanzi — dove nacque il grande maestro — attualmente in fase di ripristino e che sarà completata nel suo interno con preziosi cimeli.

Le celebrazioni inizieranno nella giornata di lunedì — decimo anniversario della morte di Toscanini — alle ore 10 con la deposizione di una corona d'alloro al busto del grande maestro presso il Conservatorio di musica. Quindi in serata, durante lo spettacolo della stagione lirica, sarà esposto nel l'atrio del Teatro Regio un originale ritratto di Arturo Toscanini, donato a Parma dai familiari, mentre lo stesso sindaco e il dottor Negri si recheranno a Milano ove, al Teatro alla Scala, si svolgerà un concerto in memoria del grande scomparso.

A Parma le celebrazioni proseguiranno in marzo e precisamente il giorno 25, centenario della nascita di Toscanini, con la citata visita del Presidente della Repubblica e un concerto al Teatro Regio eseguito dal complesso della Scala diretto da Antonino Votto.

Le celebrazioni — il cui programma definitivo è condizionato dall'entità del contributo governativo, al quale si uniscono i fondi già stanziati dal Comune, dalla Provincia e dal Conservatorio — proseguiranno per tutto l'anno.

E' prevedibile, tra l'altro, un certo numero di concerti dei complessi partecipanti al Maggio Musicale Fiorentino e del Comunale di Firenze (11 aprile); seguiranno altri concerti delle orchestre di Monaco di Baviera, di Bamberg e della RAI.

E' probabile anche l'esecuzione di un'opera di Giuseppe Verdi. In giugno saranno poi a Parma, in visita al Museo, i partecipanti a un convegno di studi su Toscanini che si terrà a Firenze.

Si apprende, frattanto, che la televisione porrà in onda, lunedì sera, nel corso del *Telegiornale*, un servizio su Toscanini

Jane Asher non si sposa con Mc Cartney

BOSTON, 14.

La giovane attrice inglese Jane Asher, subito dopo il suo arrivo a Boston — dove si trova con la compagnia dell'Old Vic di Bristol per una serie di spettacoli — ha smentito di aver rilasciato a chicchessia dichiarazioni sul suo presunto imminente matrimonio con il « beatle » Paul McCartney.

TORNA A MONICA MA...

«Che cosa farà la censura con Blow up?»

Antonioni parla del suo film girato in Inghilterra — Il prossimo (con la Vitti) sarà « Introspezione di una donna »

Monica Vitti sarà la protagonista del nuovo film di Michelangelo Antonioni che avrà per titolo *Introspezione di una donna*. Lo ha confermato lo stesso regista, nel corso di un'intervista durante la quale ha aggiunto: « Sarà una vicenda drammatica, violenta. Per il momento ho solo delle idee, vaghe ma che mi interessano molto: in questo genere di cose si conosce il punto di partenza ma non si sa dove si arriva. Girerò comunque il mio nuovo film in America. Ma gli Stati Uniti non costituiranno che lo sfondo, la cornice della storia che ho in mente, esattamente come Londra lo è per *Blow Up*, la pellicola che ho recentemente terminato di girare e che si sta rappresentando in questi giorni a New York ed a Los Angeles con un successo davvero confortante ».

Negli ultimi tempi si è parlato molto di un debutto di Michelangelo Antonioni nel genere brillante. « L'idea di un film brillante mi spaventa — ha detto in proposito il regista — mi terrorizza addirittura. Nello stesso tempo però mi affascina. Se avrò un'idea spontanea per un lavoro leggero lo farò senz'altro. Certo però che lo umorismo è un gran problema. L'umorismo cambia a seconda della latitudine: certi film comici o brillanti che in Italia interessano tanto il pubblico, in altri paesi lasciano gli spettatori assolutamente freddi e viceversa. Non è facile divertire... ».

Per il momento, comunque, Antonioni deve pensare ancora a *Blow Up*. Con una comprensibile soddisfazione, il regista parla dei successi già riportati dal suo ultimo film. « Pensate che a New York — dice il regista — il film viene proiettato in un cinema che se fosse tutto esaurito nei quattro spettacoli non potrebbe incassare più di 42 mila dollari al giorno. Eppure *Blow Up* registra incassi quotidiani di 49.0000 dollari. Come ciò accada proprio non lo so, ma certo è confortante. Avevo infatti una grande responsabilità sulle spalle nel realizzare il mio ultimo lavoro. Si tratta infatti del primo film in lingua inglese e di produzione americana diretto da un regista italiano. Se avessi fallito il bersaglio sarebbero stati guai. Mi è andata bene per fortuna ».

Ma il film di Antonioni non sta riportando soltanto successo di pubblico. Anche la critica gli è stata favorevole e si è schierata addirittura contro coloro i quali vorrebbero censurare alcune sequenze del film. Bosley Crowther, infatti, sul *New York Times*, rimprovera la M.P.A.A. e la « Legione della decenza » che hanno espresso riserve morali sul film del regista italiano. « Avete commesso un gravissimo errore di valutazione — scrive Crowther — il film di Antonioni è morale, di un rigorismo morale, anzi, assolutamente ineccepibile ».

« La sequenza incriminata — ha detto in proposito Antonioni — riguarda la scena in cui appaiono nudi, femminili. Eppure si tratta di un brano assolutamente pudico, leggero, tutt'altro che morboso. L'ho girato anzi, proprio per dimostrare come si possa rappresentare il nudo *senza* sesso e sensualità. A questo punto ho paura di portare *Blow Up* in Italia. Cosa accadrà con la censura? Anche se mi viene concesso il nulla osta è sempre probabile che uno spettatore qualsiasi, in piena programmazione del film, mi trascini, in giudizio per oscenità o che so io. Io non mi faccio condannare. E anche se sarò assolto ci rimetterò alla fine sempre qualche milione... E' un brutto gioco. Comunque sia Carlo Ponti, produttore del film, sia la MGM, distributrice, non taglieranno il film. Del resto sia il primo che la seconda hanno risposto un secco no, in America, a coloro che volevano sopprimere la scena di cui ho parlato ».

« Girare » all'estero è stata per Antonioni un'esperienza nettamente positiva. « Mi sono convinto — ha detto il regista — che in Italia è sempre più difficile realizzare un film. I costi di produzione sono da tempo altissimi. Produrre un film in queste condizioni, sicure per quanto riguarda certi determinati lavori difficili, e per non essere sicuri di trovarsi inserite al mercato internazionale, è una impresa rischiosa che bisogna giustamente, prudentemente evitare. Esempi di questo genere ce ne sono un'infinità. Dunque conviene "girare" all'estero. *Blow Up*, ad esempio, è costato un milione di dollari. Una cifra molto bassa per la produzione americana, se si tiene anche presente che il film è a colori. L'impegno finanziario è stato, quindi, relativamente minimo ed ho potuto realizzare il mio film con la massima libertà d'azione. Realizzare in Italia, con attori italiani una pellicola facendo parlare gli interpreti in inglese, è cosa che non riuscirei a fare. Risulterebbe, come dire, innaturale, forzata. Ecco che non c'è altra soluzione: girare all'estero con attori stranieri. Non si tratta di una rinuncia al cinema italiano: il fatto è che in questo momento la situazione, da noi, è difficile. Così farò il mio prossimo film in America ».

La « Scala » per i tesori d'arte di Firenze e di Venezia

MILANO, 14.

La Messa da Requiem di Verdi che sarà eseguita al teatro alla « Scala » lunedì nel decimo anniversario della scomparsa di Arturo Toscanini, sarà replicata il 18 gennaio. Con questa seconda manifestazione, la « Scala » risponde all'invito rivolto dall'UNESCO di cooperare alla costituzione di un fondo destinato al ripristino dei tesori d'arte di Firenze e di Venezia, danneggiati dall'alluvione.

L'intero provento della serata andrà infatti a beneficio del fondo stesso. All'esecuzione offriranno la loro collaborazione Herbert Von Karajan e i cantanti solisti Leontyne Price, Shirley Verrett, Luciano Pavarotti e Nicolai Ghiaurov.

Max von Sydow debutta come produttore

HOLLYWOOD, 14.

L'attore svedese Max von Sydow intende debuttare come produttore. A tal fine egli ha acquistato i diritti cinematografici della commedia *Champagne suite*, dello svedese Nils Hergaard, per portarla sullo schermo nella duplice veste di produttore e interprete. Come partner, egli desidera avere Julie Andrews, che ha lavorato con lui in *Hawaii*. La Andrews è attualmente impegnata in *Star*, di Robert Wise, una biografia della nota cantante Gertrude Lawrence.

le prime

Musica

Beethowen - Kempff all'Aula Magna

Più che in grande, l'Aula Magna ha predisposto bene le cose per questo che, al momento, si delinea come il più importante avvenimento nella vita concertistica romana. Diciamo del ciclo delle 32 *Sonate* di Beethoven con un illustre pianista un'accorta suddivisione del ciclo secondo criterio cronologico delle *Sonate* in due turni di sabato alle 17,30, a partire da ieri, tre turni, di lunedì alle 21,15 a partire da domani e una serata — mercoledì 18 gennaio — ove con un prezioso programmino approntato da Pietro Rattalino, ricco di note e ben atteso a lezione ascolto in un modo o nell'altro. Così ognuno ha la sua propria occasione intima e segreta, di scrutare e di ascoltare nel fondo della coscienza questo Beethoven (ci avviciniamo al secondo centenario della sua nascita) capace ancora di dare attraverso il pianoforte, un suono del mondo.

Fa piacere rilevare come Kempff si sia accostato e a mano a mano addentrato nel mistero beethoveniano mettendo da parte atteggiamenti titanici e furibondi: ma proteggendo e confortando la sua impresa con una semplicità tanto più dimessa e fieramente modesta quanto più consapevole dell'autorevolezza. Evocare e di riannimare non fantasmi di un tempo passato, ma battaglie e passioni abbandoni e ire, fantasia e realtà di una musica che ha accompagnato e accompagna il passo dell'uomo oggi come allora via via che si apre il varco nella storia della civiltà.

Stasera Kempff attraverso le tre *Sonate* dell'op. 2 e quella dell'op. 7. Kempff ha dato a ciascuna di questo grandioso incedere beethoveniano, non preoccupato di una prima, giovanile maniera, ma proprio di cogliere ogni *Sonata* in una maniera esclusiva, per cui i primi *adagi* già richiamano quelli delle ultime Sonate e certi « trilli » già si scaraventano nelle accensioni degli ultimi tumulti pianistici. E' un Beethoven giovane — questo di Kempff — che chiama sulla sua giovinezza il Beethoven non presentito ma già interamente compiuto dell'ultima maniera.

Dall'alto livello delle esecuzioni sono emersi come punte di illuminante magistero interpretativo le *Sonate* op. 2, n. 3 e l'op. 7 con quell'ultimo movimento così limpido, evanescente, morbido, cantato nel profondo del cuore, ma pure palpabilmente inciso come una meraviglia del cielo.

Successo di prim'ordine, infuocati gli applausi.

e. v.

Cinema

Maigret a Pigalle

Gino Cervi Maigret passa dalla televisione al cinema, per la regia di quello stesso Mario Landi, che ha curato le popolari « serie » destinate al piccolo schermo. Nonostante gli « esterni » parigini, nonostante il colore, nonostante l'introduzione, fra gli attori, di nomi noti di là dalle Alpi (Raymond Pellegrin, Lila Kedrova), le avventure del Maigret nostrano mantengono il loro tono bonario, casereccio, la loro lenta strascicatura pantofolaia. Qui sulla scorta del romanzo di Simenon *Maigret al night club*, seguiamo il bravo commissario alle prese con un misterioso assassino, cui si attribuiscono le decisioni di una cospicua contessa, prima, poi di una bella spogliarellista infine di un piccolo ruffiano. Le indagini non riserveranno grosse sorprese, se non nei minuti conclusivi, quando si scoprirà che uno dei delitti è collegato solo casualmente agli altri, e che il suo movente non è stato il denaro, ma l'amore. Così, al solito, un velo di umana pietà si stende sulle vittime, sui carnefici.

Gino Cervi recita nel modo che conosciamo: pacioso, tranquillo, di chi sa già come le cose andranno a finire: quanti gli sono attorno reggono il suo gioco. Solo la Kedrova tenta di assumere una propria autonoma espressione drammatica, e ci fa quasi la figura della guastafeste, in quel clima di tutto riposo e di perfetta incredibilità, dove si arriva a vedere la defunta *stripteaseuse*, colorita e bene in carne, sbattere le ciglia con grazia civettuola, sul marmo dell'obitorio.

ag. sa.

Elizabeth Taylor miglior attrice del '66

NEW YORK, 14

Elizabeth Taylor è stata riconosciuta migliore attrice del 1966 per la sua interpretazione in *Chi ha paura di Virginia Woolf?* dal National Board of Review of Motion Pictures degli Stati Uniti. Migliore attore è stato giudicato Paul Scofield per la sua interpretazione di *Man for all seasons*, giudicato altresì il miglior film. Anche il suo regista, Fred Zinnemann, è stato premiato. Miglior film straniero è stato invece giudicato il francese *Vagone letto per accessori*.

Lungometraggio sovietico su Sciolokov

MOSCA, 14.

E' stato presentato nell'URSS un lungometraggio dedicato allo scrittore Mikhail Sciolokov.

Il film è stato girato dal regista Leon Mazrukho, vecchio amico dello scrittore, e racconta la vita e l'attività di Sciolokov. La prima del lungometraggio è stata data a Veshemskaya, villaggio nei pressi di Rostov, sul Don, dove vive abitualmente lo scrittore.

RAI TV controcanale

Non deludono gli yè-yè

Serata all'insegna della musica, ieri, tanto sull'uno quanto sull'altro canale. E musica sia per gli amatori della lirica — con il secondo atto del « Lohengrin » wagneriano — sia per quelli un po' meno serii desiderosi di sentire yè-yè che era appunto dedicato il programma significativamente intitolato, appunto, « ...E sottolineo yè! », presentato da Caterina Caselli e Gianni Morandi.

Noi, pur a rischio di passare per degli irrecuperabili frivoli, abbiamo preferito ascoltare Morandino, « casco d'oro » e tutti i loro « accoliti » : non ce ne siamo pentiti, anzi. Fosse intenzionale o fosse spontaneo lo spettacolo si è presentato con un taglio estremamente originale: è partito subito forte, fortissimo — come ha detto la Caselli — senza stucchevoli quanto superflue presentazioni. Lucio Dalla e Patty Pravo hanno aperto efficacemente le ostilità.

Si fa per dire, naturalmente, poiché nonostante la simpatia che sanno attirarsi sorprendentemente questi ragazzi yè-yè, obbiettivo dello spettacolo era soltanto quello di proporre i motivi musicali più in voga tra i giovanissimi. E dobbiamo dire che proprio questi ultimi se la sono cavata nel modo più brillante, mentre per contro i « maturi » intervenuti per l'occasione — anche se animati dalle migliori intenzioni di mostrarsi spregiudicati — hanno fatto un po' la figura degli intrusi. In particolare, Corrado, che pur qualche battuta buona l'ha azzeccata, è apparso fuori sintonia con la cordialità tutta genuina e un po' squinternata di Gianni e Caterina.

Indubbiamente, anche qui qualcosa si è dovuto un po' concedere al gusto tipicamente « televisivo » con ospiti d'onore e cose del genere, ma dobbiamo dire che nel caso particolare quest'aspetto è stato contenuto in giusti limiti soprattutto grazie alla prorompente vitalità dei padroni di casa.

La vena d'ironia che ha percorso per gran parte la trasmissione forse non è stata sempre della miglior lega, qualche aspetto qualunquistico è pure affiorato, ma nell'insieme non si può proprio dire che ci sia stata mancanza di misura e di gusto, anche se nel modo tutto particolare in cui l'intendono i giovani yè-yè.

Unico neo della trasmissione, l'intervento censorio, non nuovo del resto, per la canzone di Morandi sul Vietnam, appunto, che è stata rigorosamente bandita dall'esecuzione.

E' seguita poi, sempre sul primo canale, la prima puntata del documentario di Bernardo Bertolucci « La via del petrolio ». Un programma per molti versi interessante e che offre un primo elemento di curiosità proprio con il nome del suo regista. Bertolucci, infatti, l'avevamo conosciuto sino ad ora come giovanissimo e talentoso cineasta, autore ad esempio di film certamente eccentrici e in certa misura nuovi quali « La commare secca » e « Prima della rivoluzione ».

Un cineasta, cioè, che sembrava nutrire certi interessi « esclusivi » e « rigorosi » fin troppo programmatici, e appunto per questo a noi pare piuttosto importante il suo esordio in campo televisivo. Il tema che Bertolucci ha scelto, oltretutto, per questo suo nuovo cimento è ricco di attualità. Ha portato infatti la macchina da presa nel cuore della Persia, sui monti Zagros, dove tecnici e maestranze italiane lavorano per conto dell'AGIP. Il documentario non ha potuto ignorare, quindi, le condizioni gravissime di arretratezza in cui versano ancora il popolo e la società persiani stretti e costretti nel ferreo cerchio del regime oligarchico che lo Scià impone al paese.

Questa prima puntata della « Via del petrolio » ci ha offerto, dunque, più di un elemento interessante, ma ci pare che sia il caso di vederne anche il seguito per poter dare un sereno, più giusto e definitivo giudizio.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,00 MESSA E INCONTRI CRISTIANI
14,45 POMERIGGIO SPORTIVO
17,00 SEGNALE ORARIO - Girotondo
17,10 LA TV DEI RAGAZZI - Bicicletta in Olanda »; « I forti di Forte Coraggio » e « Vacanze sul Reno »
18,00 SETTEVOCI
19,00 TELEGIORNALE - Gong
19,10 CALCIO: Cronaca registrata di un tempo
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache dei partiti - Arcobaleno
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 I PROMESSI SPOSI, di Alessandro Manzoni - Terza puntata
22,00 QUINDICI MINUTI CON ARIGLIANO
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23,10 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 CONCERTO SINFONICO diretto da Massimo Freccia
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 XXI SAGRA MUSICALE UMBRA - Concerto dei Ragazzi cantori della Radio di Bratislava
22,15 SOTTO ACCUSA - « L'arma nascosta » - Telefilm
23,30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Musiche della domenica; 7,10: Almanacco; 7,30: Pari e dispari; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,15: Notizie dal mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: « Tutti in gara »; 10,45: Disc-Jockey; 11,40: Il Circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 12,48: Radiotelefortuna '67; 12,53: Zig zag; 13,15: Punto e virgola; 13,25: Carillon; 14: Musicorama e Trasmissioni regionali; 14,30: Beat-beat-beat; 15,10: Motivi all'aria aperta; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,59: Bollettino per i naviganti; 18: Concerto sinfonico diretto da Herbert Albert; 19,30: Interludio musicale; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Opla... e ridevamo. Presenta Laura Betti; 21,05: La giornata sportiva; 21,15: Concerto del pianista Ivan Drenikow; 22: Musica da ballo; 22,30: Piccolo trattato degli animali in musica; 23: Questo campionato di calcio

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa (I parte); 7,30: Buona festa (II parte); 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran Varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,25: Radiotelefortuna 67; 11,35: Juke Box; 12: Anteprima sport; 12,15: Hit Parade; 13: Il Gambero; 13,45: L'elettro shake. Rivista; 15: Abbiamo trasmesso; 16,30: Domenica sport; 18: Il Clacson; 18,35: Aperitivo in musica; 19,23: Zig zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Corrado fermo posta; 21: Microfono sulla città: Lecce; 21,40: Radiotelefortuna 1967; 21,45: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

TERZO

18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: I ragazzi subnormali. (Dibattito); 21: Club d'ascolto; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

OLLA Termical
... è tutta un'altra cosa!
In tutte le farmacie
3 pezzi L. 300